



L. Becchetti • D.M. Bova • D. De Rosa • L. Semplici

Rapporto sul ben-vivere e la generatività delle province italiane 2024

**Classifiche, indicatori ibridi e diseguaglianze territoriali:
il contributo della generatività allo sviluppo
del capitale istituzionale e sociale, alla responsabilità,
alla partecipazione e alla soddisfazione di vita del Paese**

*Con il coordinamento scientifico di NeXt Economia, il supporto di Federcasse,
il contributo di Fondosviluppo e in partnership con Avenirè*

Una ricerca realizzata per la sesta edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

Ecra

I contenuti tecnico-scientifici del Rapporto rispecchiano l'opinione degli autori e non necessariamente quella degli Enti di appartenenza.

L'edizione 2024 del Rapporto sul ben-vivere delle province italiane è la sesta. I primi cinque Rapporti sono stati pubblicati da Ecra e sono reperibili sul sito www.ecra.it. Ecco i titoli:

- *Il ben-vivere tra responsabilità e generatività*, Leonardo Becchetti, Dalila De Rosa, Lorenzo Semplici, 2020;
- *Oltre la pandemia. Ripartire dal ben-vivere dei territori*, Leonardo Becchetti, Dalila De Rosa, Lorenzo Semplici, 2022 (nel volume sono pubblicati il Rapporto 2020 e il Rapporto 2021);
- *Rapporto sul ben-vivere delle province e dei comuni italiani 2022*, Leonardo Becchetti, Luigi Conzo, Dalila De Rosa, Lorenzo Semplici, 2022;
- *Rapporto sul ben-vivere delle province e dei comuni italiani 2023*, Leonardo Becchetti, Dalila De Rosa, Lorenzo Semplici, 2023.

Indice

1. Summary and Conclusions di <i>Lorenzo Semplici, Leonardo Becchetti</i>	9
2. Il ben-vivere delle province: le classifiche 2024 di <i>Lorenzo Semplici, Dalila De Rosa</i>	23
2.1 Nota metodologica di aggiornamento	23
2.2 Il ben-vivere delle province	24
2.3 L'evoluzione della classifica del ben-vivere dei territori 2024. I principali risultati in sintesi	28
2.4 La generatività delle province	43
2.5 L'evoluzione della classifica della generatività 2024. I principali risultati in sintesi	47
3. Gli indicatori ibridi: una chiave di lettura per misurare la transizione sociale, ambientale e innovativa dei territori di <i>Lorenzo Semplici, Leonardo Becchetti</i>	55
3.1 Introduzione	55
3.2 Una lettura aggregata degli indicatori ibridi provinciali	56
3.3 Gli indicatori ibridi di circolarità economica	58
3.4 Gli indicatori ibridi di welfare ambientale	63
3.5 Gli indicatori ibridi di welfare sociale	65
3.6 Gli indicatori ibridi di innovazione	71
4. Generatività e diseguglianze territoriali. Evidenze empiriche dalla prima survey nazionale sulla generatività di <i>Lorenzo Semplici, Leonardo Becchetti e Demetrio Miloslavo Bova</i>	75
4.1 Introduzione	75
4.2 Statistiche descrittive	76
4.3 Le determinanti e i livelli della generatività	81

4.3.1	<i>Analisi delle componenti principali</i>	81
4.3.2	<i>Analisi dei livelli di generatività e delle sue determinanti: un confronto per sub-sample sociodemografici</i>	84
4.4	Le diseguaglianze territoriali alla prova della generatività	87
4.4.1	<i>Letteratura</i>	87
4.4.2	<i>Ipotesi di ricerca</i>	91
4.4.3	<i>Capitale istituzionale e generatività: analisi descrittive ed econometriche</i>	98
4.4.4	<i>Capitale sociale e generatività: analisi descrittive ed econometriche</i>	118
4.4.5	<i>Responsabilità dei cittadini e generatività: analisi descrittive ed econometriche</i>	134
4.4.6	<i>Partecipazione e generatività: analisi descrittive ed econometriche</i>	146
4.4.7	<i>Soddisfazione di vita e generatività: analisi descrittive ed econometriche</i>	154
4.4.8	<i>Stime econometriche con variabili strumentali</i>	164
	Conclusioni	167
5.	Il ruolo del Credito Cooperativo sulla soddisfazione di vita e sulla partecipazione, verso l'attivazione di percorsi di co-programmazione e co-progettazione	173
	di <i>Lorenzo Semplici</i>	
5.1	L'impatto del Credito Cooperativo sulla soddisfazione di vita e sulla partecipazione	173
5.2	Il ruolo delle BCC per attivare percorsi di co-programmazione e co-progettazione generativi: i casi di Pontinia, Bisignano e San Pietro al Tanagro	181
	<i>Bibliografia</i>	185
	<i>Appendice 1</i>	
	Gli indicatori elementari del ben-vivere e della generatività	191
	<i>Appendice 2</i>	
	Cartografie degli indicatori compositi di dominio: livello e variazione	199
	<i>Appendice 3</i>	
	Ordinamento provinciale nelle dieci dimensioni del ben-vivere e relativa variazione di livello	207
	<i>Appendice 4</i>	
	Rank provinciale degli indicatori (dimensione per dimensione)	215

Appendice 5

Il questionario di rilevazione della survey sulla generatività 259

Appendice 6

Legenda delle variabili e statistiche descrittive
della survey sulla generatività 269

1. Summary and Conclusions

Lorenzo Semplici e Leonardo Becchetti

Introduzione

Il presente Rapporto, giunto alla sesta edizione, è il frutto di un lavoro di ricerca che prosegue ormai da sei anni sugli indicatori del ben-vivere e della generatività delle province italiane, con l'ambizione di offrire una lettura civile dello sviluppo integrale dei territori.

In particolare, il Rapporto sul ben-vivere delle province italiane 2024 propone, in continuità con le edizioni precedenti, una lettura dinamica dei livelli di ben-vivere e di generatività su base provinciale.

L'obiettivo è quello di continuare a proporre a tutti i soggetti del sistema socio-economico, imprenditori, enti del terzo settore, amministratori locali, intermediari finanziari, corpi intermedi e singoli cittadini, uno strumento capace di analizzare gli elementi di vulnerabilità e resilienza locale.

La ricerca, quest'anno, è stata coordinata da NeXt Economia, con il supporto del Festival Nazionale dell'Economia Civile, di Federcasse BCC-CR e di Avvenire e il finanziamento di Fondosviluppo.

Il Rapporto rappresenta un passo in avanti importante verso la ricomposizione di misure macro e micro, verso la costruzione e la scoperta di un unico DNA generativo delle comunità. Accanto all'aggiornamento delle classifiche provinciali e degli indicatori ibridi, il Rapporto approfondisce – grazie alla prima indagine nazionale sulla generatività – il tema delle diseguaglianze territoriali fra Centro-Nord e Sud e fra Centro e Periferie in termini di capitale istituzionale, sociale, responsabilità dei cittadini, partecipazione e soddisfazione di vita, giungendo alla conclusione che la generatività delle persone rappresenta l'enzima capace di controbilanciare l'effetto negativo delle diseguaglianze e di avviare percorsi per la loro correzione. In questa direzione, il Rapporto continua a rappresentare uno strumento necessario per costruire, in modo partecipato, *policy* capaci di attivare lo sviluppo integrale, integrato e integrante dei territori.

In particolare, il volume è articolato in cinque capitoli (incluso il primo di *Summary and Conclusions*), in una sezione bibliografica e in sei appendici di approfondimento.

Il secondo capitolo contiene l'aggiornamento delle classifiche e delle evidenze del ben-vivere e della generatività delle province. Il terzo capitolo è dedicato ai risultati dell'analisi degli indicatori ibridi di circolarità economica, di welfare ambientale, di welfare sociale e di innovazione. Il quarto capitolo approfondisce i risultati della prima indagine nazionale sulla generatività, proponendo:

- 1) un'analisi descrittiva delle variabili indagate;
- 2) un'analisi delle componenti principali per individuare le determinanti della generatività e favorire con una procedura di ponderazione statistica la costruzione dell'indicatore composito della generatività stessa;
- 3) l'analisi delle differenze territoriali fra Centro-Nord e Sud e fra comuni capoluogo di provincia o di regione (centrali) e comuni non capoluogo (periferici) in termini di capitale istituzionale (fiducia nelle istituzioni, opportunità d'istruzione, welfare come fattore di pigrizia o di indebolimento della prossimità), capitale sociale (persone su cui contare, fiducia negli altri, propensione ad aiutare gli altri), responsabilità dei cittadini (nella riduzione delle diseguaglianze e nella riduzione dei cambiamenti climatici), livello di partecipazione (indicatore composito di partecipazione politica, culturale, sociale e religiosa) e soddisfazione di vita, indagando l'impatto della generatività sulle stesse;
- 4) la verifica, con l'utilizzo delle variabili strumentali, dei risultati conseguiti.

Infine, il quinto capitolo sviluppa un'analisi descrittiva ed econometrica sul ruolo del Credito Cooperativo in termini di impatto sui livelli di partecipazione e di soddisfazione di vita dei cittadini, andando a verificare se il possesso di un conto corrente presso una Banca di Credito Cooperativo riduca le diseguaglianze fra Centro-Nord e Sud e fra comuni capoluogo di provincia o di regione e comuni non capoluoghi.

Chiudono il report la sezione bibliografica e sitografica e sei appendici contenenti, rispettivamente, i metadati degli indicatori elementari del ben-vivere e della generatività, le cartografie degli indicatori compositi di dominio (livello e variazione), l'ordinamento provinciale nelle dieci dimensioni del ben-vivere e relativa variazione di livello, il Rank provinciale degli indicatori (dimensione per dimensione), il questionario di rilevazione della survey sulla generatività, la legenda delle variabili e le statistiche descrittive della medesima survey.

Contenuti e risultati

Il secondo capitolo si apre con l'analisi della classifica del ben-vivere 2024, dalla quale emerge che la provincia di Bolzano, per la prima volta in sei anni, cede il primato nella classifica del ben-vivere, scendendo di ben nove posizioni, fino al decimo posto. Il livello di inviluppo del territorio della provincia autonoma è pari a 1,93 punti e dipende principalmente da una flessione nelle dimensioni della Legalità e Sicurezza (-15,34, dovuto al peggioramento in tutti gli indicatori della dimensione), della Demografia e Famiglia (-7,46, dovuto alla riduzione del tasso di natalità e del numero medio di figli per donna, aumento dell'età media della donna al parto), dell'Ambiente Cultura e Turismo (-2,51, dovuto all'aumento del tasso di motorizzazione, al consumo di suolo e a livelli superiori di PM10) e dell'Economia e Inclusione (-2,22, dovuto a un più alto livello delle sofferenze sui finanziamenti e sui mutui, alla riduzione degli sportelli bancari). Il podio risulta quindi composto da Pordenone (+1), Siena (+4) e Milano (+1). A scendere dal podio, oltre alla già citata provincia di Bolzano, è anche Prato (-8).

L'analisi del confronto fra il 2024 e il 2023 della media e della deviazione standard totali e per top e flop 10, fa emergere come, a differenza dello scorso anno, il livello dei punteggi sia migliorato sia in termini di media totale fra le 107 province (+0,17%), così come fra le peggiori dieci (+0,23%), ma abbia subito una flessione, al contrario, fra le migliori dieci (-0,33%). Tutte le deviazioni standard evidenziano un trend di riduzione delle disuguaglianze, in quanto fra le due annualità prese in esame, sia a livello medio, sia nella top 10 che nella flop 10, assistiamo a una significativa riduzione, pari rispettivamente a -1,37%, -27,92% e -5,43%. La lettura combinata di questi risultati ci permette di affermare che il processo di convergenza e il trend di crescita generale di livelli di ben-vivere dei territori, visti nei primi 4 anni di rilevazione e arrestatesi lo scorso anno, hanno ripreso il loro percorso, superando, almeno per quest'anno, la flessione del 2023. In altri termini, c'è una situazione complessiva di maggiore ben-vivere, la seconda metà della classifica è più vicina alla prima, i secondi lo sono ai primi e gli ultimi ai penultimi.

Importante notare che Nord e soprattutto Sud registrano delta positivi fra il 2023 e il 2024, rispettivamente pari a +0,07 e +0,43, mentre il Centro riporta una lieve flessione (-0,11). Quindi, il Sud riduce il gap con il Nord di 0,36 punti e con il Centro di 0,54 in termini di ben-vivere.

Le dimensioni del ben-vivere che subiscono fra il 2023 e il 2024 una maggiore contrazione sono Demografia e Famiglia (-2,44), Legalità e Sicu-

rezza (-2,13) e Economia e Inclusione (-1,70). Vedono diminuire il proprio livello anche le dimensioni del Capitale Umano (-1,01) e dell'Ambiente Cultura e Turismo (-1,38). Al contrario le dimensioni nelle quali si registra il miglioramento più consistente riguardano l'Accoglienza (+2,83), il Lavoro (+1,97) e l'Impegno Civile (+1,13). Infine, un aumento del livello fra le due annualità si osserva anche nella Salute (+0,76) e nei Servizi per le Persone (+0,49).

La dimensione nella quale si registra la percentuale più elevata di province che hanno una variazione negativa è quella della Demografia e Famiglia, a prescindere dall'area geografica (al Centro più del 95% delle province è in peggioramento). Al contrario, la dimensione dove la percentuale di province che registrano una variazione positiva è più elevata a livello nazionale, così come nell'area Centro e Sud, è quella del Lavoro (al Sud quasi il 95% delle province riporta un miglioramento), mentre al Nord è quella dell'Accoglienza. In tre dimensioni la percentuale di province del Sud che fanno registrare un miglioramento del livello è più alta di quella del Centro e del Nord. In particolare, si tratta delle dimensioni: Demografia e Famiglia, Lavoro, Economia e Inclusione. Le dimensioni nelle quali la percentuale di province del Centro che fanno registrare un miglioramento del livello è più elevata di quella del Nord e del Sud sono quattro: Impegno Civile, Servizi per la Persona, Legalità e Sicurezza, Capitale Umano. Infine, le dimensioni di Ambiente Cultura e Turismo, di Salute e di Accoglienza sono quelle nelle quali al Nord si riscontra la percentuale di province più alta in termini di variazione positiva del proprio livello.

Passando all'analisi della classifica di generatività, il podio 2024, rispetto all'annualità passata, non varia nelle province presenti: Bolzano, prima e stabile; Milano, seconda (+1); Trento, terza (-1). Tuttavia, tutte e tre le prime posizioni registrano una contrazione del livello di generatività (rispettivamente: -1,78, -3,24, -3,72).

Complessivamente assistiamo a un peggioramento della generatività, sia in termini di livello, che di aumento delle diseguaglianze, tra i primi, tra gli ultimi e tra i primi e gli ultimi, anche se considerando le 107 province il livello di diseguaglianza cala leggermente. Quest'ultimo dato dipende chiaramente da un livellamento verso il basso della generatività delle province. Questa evidenza è confermata anche dal fatto che si registrino differenze statisticamente significative fra Nord e Centro e fra Nord e Sud sostanzialmente nella stessa misura del 2023, e soprattutto differenze statisticamente significative all'interno della stessa area geografica fra 2024 e 2023, con un peggioramento generale del livello di generatività

che non risulta diverso, in misura statisticamente significativa, fra Nord, Centro e Sud.

La maggior parte delle province che registrano un miglioramento del livello dell'indice di generatività presenta una tendenza positiva (aumento) nel tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (quasi il 70% delle province registra un miglioramento), nella riduzione dei NEET (che avviene in quasi l'88% delle province), nella percentuale di imprese straniere sul totale delle imprese (in aumento in oltre l'80% delle province), nel tasso di nuzialità (solo una provincia non migliora). Non si registrano scostamenti particolarmente significativi negli indicatori legati al numero di start-up innovative (solo il 28% delle province riporta una variazione positiva), alle imprese certificate PEFC (poco più del 45% delle province), alla presenza di banche del tempo (aumenta solo nel 19,63% delle province) e alla diffusione di pratiche di voto col portafoglio (solo due province migliorano, mentre le altre rimangono stabili). Anche la percentuale di raccolta differenziata non sembra essere determinante per le variazioni dei livelli di generatività, anche se migliora in oltre il 60% delle province. Conseguentemente, a determinare le migliori performance sono proprio quegli indicatori nei quali la variazione positiva rispetto allo scorso anno non è particolarmente diffusa e contemporaneamente hanno un'entità di tale variazione che risulta significativa, anche in relazione a quella delle altre province. Tali indicatori, quest'anno, sono il numero di cooperative iscritte all'albo, il tasso di natalità, l'età media della madre al parto e il numero medio di figli per donna. In altri termini, le variazioni di generatività sono prevalentemente spiegate e, quindi, determinate dalla forza di resilienza della generatività cooperativa (solo nell'8,41% delle province si registra un aumento delle cooperative) e della generatività "genitoriale" (natalità, età media e numero di figli).

Il terzo capitolo presenta l'analisi degli indicatori ibridi, che risultano essere classificabili come segue: otto indicatori ibridi di welfare sociale, tre di welfare ambientale, tre di circolarità economica (ai quali aggiungere anche quello calcolato su base regionale) e tre di innovazione.

L'indicatore ibrido di circolarità economica calcolato su base regionale indica, in continuità con l'annualità passata, che il trend in tutte le Regioni e Province autonome è positivo, in quanto il rapporto CO2/PIL si riduce sistematicamente, seppur con entità differente. Purtroppo, come anche per l'annualità passata, le uniche regioni che continuano ad avere un trend negativo sono la Basilicata (+0,10%) e il Molise (+0,35%).

Gli indicatori ibridi nei quali si evidenzia un più diffuso miglioramento, calcolato prendendo in esame la percentuale di province nelle quali

si registra fra il 2024 e il 2023 un trend positivo, appartengono alla tipologia del welfare sociale (biblioteche, trasporto pubblico, fruizione dei servizi per l'infanzia, posti di accoglienza). La parte centrale di questa classifica è occupata dagli indicatori ibridi ambientali, siano essi di welfare o di circolarità, con l'unica eccezione dei posti letto negli ospedali. Infine, nella terza e ultima parte si trovano gli ibridi di innovazione e di welfare sociale legati alle dinamiche del sistema sanitario (speranza di vita, assistenza degli anziani), con l'unica eccezione data dall'ibrido dei centri per l'impiego, che occupa l'ultima posizione e per il quale in nessuna provincia si registra un miglioramento. A livello generale, sono proprio i temi di questi ultimi indicatori che devono essere oggetto di investimenti importanti, anche tenendo in considerazione il fatto che afferiscono da un lato alla transizione digitale e allo sviluppo di innovazione e autoimprenditorialità stabile e dall'altro alla qualità delle condizioni di vita nella dimensione della salute e, in particolare, per una parte della popolazione – quella più anziana – che nei prossimi anni continuerà a crescere da un punto di vista numerico, aumentando la pressione sul sistema sanitario, con il rischio di un aumento delle diseguaglianze territoriali anche nelle variabili dove, ad oggi, non si riscontrano rendimenti crescenti del PIL.

Il quarto capitolo presenta i risultati della prima indagine nazionale sulla generatività, condotta su un campione rappresentativo di 2.000 italiani intervistati nel periodo di aprile-maggio 2024. In particolare, il questionario d'indagine è stato articolato in sei sezioni:

- 1) domande socio-demografiche;
- 2) soddisfazione e senso di vita, preoccupazioni sociali e ambientali e responsabilità dei cittadini;
- 3) capitale istituzionale e responsabilità di governo;
- 4) capitale sociale;
- 5) partecipazione;
- 6) generatività.

Le evidenze descrittive sono riportate nella prima parte del capitolo, cui fa seguito l'analisi delle componenti principali (PCA), dalla quale emerge che le determinanti della generatività sono:

- voto col portafoglio e orientamento all'impatto;
- dinamismo familiare e professionale;
- spirito imprenditoriale e creatività cooperativa;
- impegno sociale;
- impegno ambientale.

Tuttavia, l'obiettivo della PCA non è solo quello di individuare le componenti che determinano il livello di generatività, ma anche quello di

costruire indicatori compositi delle stesse, per arrivare, da ultimo, alla costruzione dell'indicatore composito complessivo di generatività in cui confluiscono i compositi delle singole componenti.

L'indicatore di generatività registra un punteggio medio nell'intero campione di riferimento pari a 0,596 (su 1). Inoltre, i risultati dell'analisi descrittiva condotta fra sotto-campioni costruiti a partire da una serie di variabili socio-demografiche (genere, età, reddito, livello di istruzione, provenienza geografica, tipologia del comune di residenza e condizione professionale) suggerisce che la generatività delle persone e le sue componenti non dipendono in misura statisticamente significativa né dalla provenienza geografica, né dalla tipologia del comune di residenza. In altri termini, non c'è nessuna polarizzazione nei livelli di generatività fra Centro-Nord e Sud, né fra comuni capoluogo di provincia o regione e comuni non capoluogo.

Il quarto capitolo si propone anche di offrire e interpretare nuove evidenze empiriche sul tema delle diseguaglianze territoriali, analizzando l'effetto della residenza nel Sud (rispetto al Centro-Nord) e nei comuni non capoluogo (rispetto ai comuni capoluogo) su capitale istituzionale (fiducia nelle istituzioni, opportunità d'istruzione, welfare come fattore di pigrizia o di indebolimento della prossimità), capitale sociale (persone su cui contare, fiducia negli altri, propensione ad aiutare gli altri), responsabilità dei cittadini (nella riduzione delle diseguaglianze e nella riduzione dei cambiamenti climatici), livello di partecipazione e soddisfazione di vita. L'obiettivo non è solo quello di verificare l'eventuale presenza di differenze statisticamente significative fra Sud e Centro-Nord e fra comuni capoluogo e comuni non capoluogo, ma anche di analizzare se la generatività possa essere una condizione capace di discriminare all'interno degli stessi sotto-campioni portando a livelli più elevati di capitale istituzionale, capitale sociale, responsabilità, partecipazione e soddisfazione di vita (es. Sud generativo vs Sud non generativo), ma anche una condizione in grado di ridurre le eventuali differenze emerse fra i diversi sotto-campioni (es. Sud generativo vs Centro-Nord generativo).

In particolare, vengono verificate sei classi di ipotesi, da un punto di vista di statistica descrittiva e di analisi econometrica:

- 1) il Sud ha livelli significativamente più bassi del Centro Nord nei cinque elementi richiamati;
- 2) i comuni non capoluogo (di provincia o di regione) hanno livelli, sempre nei cinque elementi di cui sopra, significativamente più bassi dei comuni capoluogo;
- 3) i generativi di una stessa area geografica (Sud o Centro-Nord) hanno livelli significativamente più elevati dei non generativi della medesima area;

- 4) i generativi residenti in una stessa tipologia di comune (capoluogo o non capoluogo) hanno livelli significativamente più elevati dei non generativi residenti nella medesima tipologia di comune;
- 5) i generativi del Sud non hanno livelli significativamente più bassi dei generativi del Nord;
- 6) i generativi residenti nei comuni non capoluogo non hanno livelli significativamente più bassi dei generativi residenti nei comuni capoluogo.

I risultati derivanti dall'analisi della prima classe di ipotesi restituiscono un quadro delle differenze territoriali dove il Centro-Nord registra risultati migliori del Sud nei livelli di fiducia istituzionale, nei livelli di percezione di pari opportunità nell'accesso all'istruzione, nella responsabilità personale per la riduzione delle diseguaglianze e per la riduzione dei cambiamenti climatici e nei livelli di soddisfazione di vita. Al contrario, il Sud fa registrare performance migliori nei livelli di disaccordo sul fatto che i benefici/servizi sociali (il welfare) siano un fattore di pigrizia o un fattore di indebolimento della prossimità, così come nella percentuale di rispondenti che dichiara di avere persone sulle quali poter contare – oltre ai propri parenti – e nel livello di capitale sociale in generale. Non si registrano differenze statisticamente significative fra Centro-Nord e Sud nei livelli complessivi di capitale istituzionale, nei livelli di fiducia negli altri, nella propensione a non aiutare gli altri e nei livelli di partecipazione.

Per quanto concerne i risultati legati alla seconda classe di ipotesi emerge che i comuni capoluogo di provincia o di regione hanno valori migliori dei comuni non capoluogo nei livelli di fiducia istituzionale, nei livelli di responsabilità personale relativa alla riduzione delle diseguaglianze dei cambiamenti climatici e nella soddisfazione di vita. Viceversa, i comuni non capoluogo hanno performance migliori nei soli livelli di disaccordo sul fatto che i benefici/servizi sociali siano un fattore di pigrizia o un fattore di indebolimento della prossimità. Nelle altre variabili non si rilevano differenze statisticamente significative.

Dall'analisi della terza e quarta classe di ipotesi emerge con chiarezza che i generativi del Centro-Nord, così come i generativi del Sud, i generativi residenti nei comuni capoluogo e i generativi residenti nei comuni non capoluogo abbiano sistematicamente risultati migliori dei non generativi appartenenti alla medesima area geografica o alla medesima tipologia di comune. Questa evidenza è valida in tutti gli indicatori elementari e compositi di capitale istituzionale, capitale sociale, responsabilità, partecipazione e soddisfazione di vita. In altri termini, non è la provenienza territoriale o il comune di residenza a fare la differenza, ma l'essere o non essere generativi.

Infine, la verifica della quinta e sesta classe di ipotesi dimostrano che la generatività consente di colmare i divari territoriali fra aree geografiche diverse e fra residenti in tipologie differenti di comune in un buon numero di indicatori. In particolare, i generativi del Sud non registrano livelli statisticamente differenti rispetto ai generativi del Centro-Nord negli indicatori di percezione di pari opportunità nell'accesso all'istruzione, di responsabilità personale nella riduzione dei cambiamenti climatici e nella soddisfazione di vita – tutti indicatori nei quali il Sud recupera sul Centro-Nord –, così come negli indicatori di disaccordo sul welfare come fattore di pigrizia o di indebolimento della prossimità, di persone sulle quali contare e di capitale sociale complessivo, indicatori nei quali è il Centro-Nord a recuperare sul Sud. Dall'altra parte, i residenti generativi di comuni non capoluogo non registrano livelli statisticamente differenti rispetto ai residenti generativi di comuni capoluogo negli indicatori di percezione di pari opportunità nell'accesso all'istruzione, di responsabilità personale nella riduzione dei cambiamenti climatici e della responsabilità dei cittadini in generale e nella soddisfazione di vita – tutti indicatori nei quali i comuni periferici recuperano su quelli centrali –, così come negli indicatori di disaccordo sul welfare come fattore di pigrizia o di indebolimento della prossimità, indicatori nei quali è il centro a recuperare sulla periferia.

In altri termini, i risultati delle analisi descrittive ed econometriche presentate nel quarto capitolo suggeriscono che la generatività rappresenta un fattore in grado di ridurre, fino a eliminare in alcune circostanze, le diseguaglianze territoriali in generale fra aree geografiche – sia quelle che vedono prevalere il Centro-Nord, sia quelle che vedono prevalere il Sud – e fra aree centrali (comuni capoluogo) e aree periferiche (comuni non capoluogo) – sia quelle in cui a prevalere è il centro, sia quelle in cui a prevalere è la periferia.

Queste evidenze permettono di individuare nella generatività e nelle sue singole componenti gli elementi sui quali investire per risolvere l'annosa questione del Mezzogiorno, così come l'emergente criticità delle aree periferiche, attivando virtuosi processi di sviluppo capaci di impattare positivamente nelle condizioni di ben-vivere, nella duplice logica dell'equità intragenerazionale e della sostenibilità intergenerazionale.

Le stime econometriche con le variabili strumentali, che chiudono il quarto capitolo, confermano i risultati riportati nelle righe precedenti.

Il quinto capitolo è articolato in due paragrafi. Nel primo viene approfondito con analisi di statistica descrittiva e con analisi econometriche il ruolo del modello del Credito Cooperativo e, più in generale, dell'approc-

cio cooperativo all'economia, come elemento capace di aumentare il livello di partecipazione e di soddisfazione di vita dei cittadini, contribuendo a ridurre le diseguaglianze fra aree geografiche del paese e fra diverse tipologie di comune. In particolare, le analisi condotte sono volte a verificare se:

- 1) il possedere un conto corrente presso una Banca di Credito Cooperativo determina livelli più elevati delle variabili di soddisfazione di vita e di partecipazione, a prescindere da territorio e comune di residenza, rispetto a chi non ha un conto corrente presso una Banca di Credito Cooperativo;
- 2) il possedere un conto corrente presso una Banca di Credito Cooperativo contribuisce ad annullare i divari fra Sud e Centro-Nord e fra comuni non capoluogo e comuni capoluogo nella soddisfazione di vita.

I risultati restituiscono una situazione in cui i correntisti BCC hanno un livello maggiore, in misura statisticamente significativa, rispetto ai non correntisti BCC, sia per quanto riguarda la partecipazione totale, sia per quanto attiene alla soddisfazione di vita. Inoltre, i correntisti BCC, tanto del Sud, quanto del Centro-Nord, tanto dei comuni capoluogo, quanto dei comuni non capoluogo, registrano livelli di soddisfazione di vita maggiori, in misura statisticamente significativa, rispetto ai non correntisti BCC residenti nella medesima area geografica o nella medesima tipologia di comune. Infine, emerge che fra i correntisti BCC residenti al Sud e quelli residenti al Centro-Nord, così come fra i correntisti BCC residenti in un comune capoluogo e quelli residenti in un comune non capoluogo, non c'è alcuna differenza statisticamente significativa in termini di livello di soddisfazione di vita. Conseguentemente, si può affermare che il possesso di un conto corrente presso una Banca di Credito Cooperativo e, più in generale, avere un approccio cooperativo all'economia consente di ridurre le diseguaglianze territoriali e colmare i gap fra aree centrali e periferiche. Dunque, il Credito Cooperativo rappresenta a pieno titolo uno strumento abilitante e una condizione imprescindibile per lo sviluppo di un territorio. Questo vale in misura tanto maggiore soprattutto in quei contesti in cui le altre istituzioni del sistema sociale ed economico risultano essere latitanti o, addirittura, del tutto assenti.

Nel secondo paragrafo del quinto capitolo vengono presentate tre esperienze che, partendo da intuizioni e da azioni propositive del Credito Cooperativo, contribuiscono ad attivare processi di sviluppo equo e sostenibile dei territori, con l'obiettivo di aumentarne i livelli di ben-vivere e di generatività, e possono, a pieno titolo, già rappresentare delle buone pratiche, scalabili e replicabili.

La prima indica la strada tramite cui i dati del Rapporto possono tradursi nella fase di analisi preliminare e necessaria per l'avvio di un processo di amministrazione condivisa (BCC AgroPontino nel Comune di Pontinia - Lazio).

La seconda e la terza partendo dall'individuazione degli elementi di vulnerabilità e resilienza in termini di ben-vivere e di generatività dei territori delle aree marginali, provano a tessere una nuova trama di sviluppo sostenibile e innovativo delle comunità che li abitano, con un particolare focus sul ruolo dei giovani e dell'imprenditorialità locale (BCC Mediocrati nel Comune di Bisignano - Calabria e Banca Monte Pruno di Fisciano, Roscigno e Laurino nel Comune di San Pietro al Tanagro - Campania).

Conclusioni e prospettive

I risultati delle indagini complessive presentate nel Rapporto possono essere punto di partenza interessante per riflessioni di policy. Le evidenze illustrate indicano, in primo luogo, che i ben noti divari territoriali tra le diverse aree del paese si traducono (in alcuni casi, ma non sempre) in altrettante differenze di soddisfazione di vita, partecipazione, responsabilità personale, capitale istituzione e capitale sociale. E mettono in evidenza le difficoltà dei piccoli centri e delle aree interne in un sistema socioeconomico dove l'essere un comune periferico, rispetto alla centralità dei capoluoghi di provincia o di regione, può creare divari significativi di opportunità e, conseguentemente, delle differenze nelle dimensioni già richiamate.

Il risultato principale del Rapporto, oltre a un aumento del livello di ben-vivere e a una riduzione del livello di generatività su base provinciale, è dato dal fatto che la generatività stessa rappresenta l'elemento capace di annullare gran parte delle diseguaglianze fra Centro-Nord e Sud e fra comuni capoluogo e comuni non capoluogo negli elementi costitutivi del capitale istituzionale, del capitale sociale, della responsabilità personale (*proxy* della propensione a non delegare), della partecipazione e della soddisfazione di vita.

Quindi, se si vogliono ridurre le diseguaglianze fra Centro-Nord e Sud (risoluzione della cosiddetta questione meridionale) e fra comuni capoluogo e comuni non capoluogo (risoluzione della questione delle aree marginali) bisogna investire nella generatività, perché sono le persone generative che fanno la differenza e non la provenienza geografica o l'essere residenti in una determinata tipologia di comune.

Investire nella generatività, significa investire nelle sue cinque determinanti (voto col portafoglio e orientamento all'impatto, dinamismo familiare e professionale, spirito imprenditoriale e creatività cooperativa, impegno sociale, impegno ambientale). Un investimento che deve essere realizzato implementando tre strategie complementari: la prima sistemica o istituzionale (dall'alto), la seconda personale (dal basso individuale), la terza di comunità (dal basso cooperativa).

In riferimento alla prima, è auspicabile che venga avviata una serie di riforme e di iniziative su scala nazionale concernenti:

- 1) programmi formativi sulle dinamiche del voto col portafoglio e dell'impatto delle scelte economiche, sia rivolti ai cittadini di qualsiasi età, sia rivolti agli imprenditori, agli operatori del terzo settore e agli amministratori pubblici;
- 2) un regime di tassazione differenziata sulla base della presenza o meno di certificazioni di sostenibilità integrale e di una pianificazione di sostenibilità tanto per le imprese for profit, quanto per le organizzazioni di terzo settore iscritte al RUNTS;
- 3) politiche di rilancio demografico e di stabilità familiare, fra le quali potrebbero rientrare un ampliamento dei servizi pubblici per l'infanzia effettivamente accessibili, sgravi fiscali sui prodotti/servizi (es. riduzione o azzeramento dell'IVA su pannolini e latte in polvere), obbligatorietà di prevedere "pacchetti famiglia" nell'offerta culturale (cinema, mostre, musei, concerti, etc.), così come in quella turistica (viaggi in treno, aereo, etc.) e detassazione degli stessi, sgravi fiscali per effettive politiche di *work life balance* implementate dalle aziende (oltre la sola dinamica riduttiva e riduzionista dei *fringe benefit*);
- 4) predisposizione di bandi per la realizzazione di percorsi formativi professionalizzanti sulle nuove professioni rivolti ai NEET, costruiti e realizzati direttamente da chi domanda forza lavoro (imprese), su base locale – in questo senso fondamentale diventa il ruolo delle associazioni datoriali nel coordinare questi processi –;
- 5) predisposizione di bandi per lo sviluppo dell'autoimprenditorialità sostenibile e cooperativa;
- 6) la valorizzazione formale delle esperienze di volontariato nelle selezioni del personale, sia all'interno dei bandi pubblici, sia in riferimento alle assunzioni private;
- 7) una previsione normativa che obblighi tutte le organizzazioni che ricevono donazioni alla valutazione d'impatto trasparente e puntuale relativa ai risultati conseguiti proprio grazie alle donazioni, prevedendo la

costruzione delle campagne di fundraising in misura chiara e coerente con gli elementi della *theory of change*;

- 8) predisposizione di bandi per la realizzazione di processi di accoglienza e integrazione sociale, culturale e lavorativa dei soggetti fragili;
- 9) una scontistica nella bolletta dell'energia elettrica sul canone Rai, proporzionale alla percentuale di energia da fonti rinnovabili scelta dal cittadino.

Per quanto concerne la strategia personale la proposta è quella che ciascun cittadino attivi un programma di "Esercizi generativi". Ad esempio, un primo esercizio potrebbe essere quello di allenarsi quotidianamente, prima di compiere ogni scelta/azione economica, sociale, culturale, etc., a fermarsi e domandarsi: questa mia scelta/azione aumenta o riduce il mio livello di generatività? In quale delle sue componenti? Che impatto ha sul livello di benessere multidimensionale di chi mi è accanto e di chi è indirettamente coinvolto? Per poi agire di conseguenza. Un secondo esercizio potrebbe essere quello di fare settimanalmente un punto elenco di cinque scelte/azioni/atteggiamenti generativi (magari uno per ciascuna delle cinque componenti della generatività) e verificare al termine della settimana quanti punti sono stati realizzati e con quale frequenza. Un terzo esercizio potrebbe essere quello di condividere, reciprocamente, con gli altri componenti della famiglia o con i propri amici/vicini i risultati dei primi due esercizi, in una logica di contaminazione positiva e di supporto nel capire come migliorarne l'efficacia. Un quarto esercizio potrebbe essere quello di progettare insieme ai propri parenti o amici almeno un'azione/scelta mensile di generatività da fare insieme. Infine, un quinto esercizio potrebbe essere quello di ricercare buone pratiche di generatività realizzate dai soggetti del sistema sociale ed economico e condividerle sui *social*. Infatti, è compito dei generativi far emergere e far circolare le buone notizie.

Per quanto concerne la strategia di comunità, si tratta di attivare dei percorsi locali di co-programmazione e co-progettazione, che coinvolgano amministrazioni pubbliche, enti del terzo settore, imprese, intermediari finanziari, corpi intermedi e singoli cittadini, ispirati e guidati dalla responsabilità sociale del territorio, con l'obiettivo di realizzare, in una logica cooperativa e di *we-rationality*, interventi migliorativi nei diversi aspetti della generatività.

In sintesi, per investire in generatività, c'è bisogno congiuntamente di politiche (e di Politica), di esercizio personale e di cooperazione locale. Come ogni tipo d'indagine e di proposte, anche quelle presentate in queste pagine nascono con l'obiettivo di aprire piste di ricerca, di lavoro e di riflessione per il futuro.

In conclusione, con riferimento al ruolo operativo che il Rapporto può giocare annualmente diventando uno strumento di animazione territoriale, di costruzione di comunità, di ri-generazione e di attivazione di sviluppo equo e sostenibile, vale la pena sottolineare la solidità e la storicità dello stesso che, giunto alla sesta edizione, è garanzia della qualità del *framework* del ben-vivere e del paradigma della generatività. Inoltre, l'aggiunta della survey consente, d'ora innanzi e come dimostrano le buone pratiche di Pontinia, Bisignano e San Pietro al Tanagro, di condurre analisi granulari ad ogni livello di amministrazione, con sempre nuovi e aggiornati dati di carattere micro, ma anche di realizzare dei focus verticali su tematiche specifiche, offrendo una ricchezza e una profondità sui temi e sulle dinamiche della generatività uniche nel panorama nazionale. La sfida è quella di arrivare a decine di esperienze come quelle che sono appena state richiamate, per rendere vivo e presente uno strumento che è chiave di lettura dei territori per la progettazione e la ri-generazione degli stessi e che sempre più può essere strumento a servizio della funzione di prossimità del Credito Cooperativo e della cooperazione in generale.



© Ecra Srl - Edizioni del Credito Cooperativo

Via Adige, 26 - 00198 Roma
Tel. 06.72079191 - Fax 06.72079190
www.ecra.it
ordini@ecra.bcc.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2024
da Lion Brand Srl (Roma)

Con il sostegno di

